

LA CASA

NEWS

RIVISTA FONDATA DA DON PAOLO LIGGERI NEL 1941

N. 2 • LUGLIO 2019

Rivista quadrimestrale LA CASA - luglio 2019 - n. 2 - anno XVI - Aut. del Trib. n. 737 del 28/10/1998. Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art 1, comma 2, L.O./M.I. In caso di mancato recapito inviare a CMP Roserio per la restituzione al mittente previo pagamento resi.

Vivere il cambiamento

ALL'INTERNO



CONSULTORIO

Le domande
dei giovani



SCUOLA

Finisce la scuola
tempo di voti

LA CASA NEWS

Fondata da don Paolo Liggeri nel 1941

Quadrimestrale di cultura familiare e di informazione dei servizi per la famiglia dell'Istituto La Casa

DIRETTORE RESPONSABILE:

Elena D'Eredità

HANNO COLLABORATO:

Alice Calori, A.J.,
Jolanda Cavassini,
Luigi Filippo Colombo,
Elena D'Eredità,
P.M., Mary Rapaccioli,
Chiara Righetti,
Elena Santini, Laura Scibilia,
Beppe Sivelli

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Istituto La Casa - Via Colletta, 31
20135 Milano
Tel. +39 02 55 18 92 02
E-mail: rivista@istitutolacasa.it
c/c postale n. 13191200

Registro Tribunale di Milano del
28/10/1998
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in
Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n°46)
art 1, comma 2, LO/MI

STAMPA:

Sady Francinetti - Milano
Tel. +39 02 64 57 329

Sommario

Editoriale <i>Luigi Filippo Colombo</i>	3
Oggi sono ancora qui <i>Elena D'Eredità</i>	5
Un progetto di vita e di lavoro <i>Elena Santini</i>	9
Quale scuola dopo le medie? <i>Laura Scibilia</i>	12
La libertà di sbagliare <i>Beppe Sivelli</i>	14
Desideri per crescere <i>Jolanda Cavassini</i>	16
I ragazzi si raccontano <i>A.J. e P.M.</i>	18
Finisce la scuola, tempo di voti <i>Mary Rapaccioli</i>	20
Aspettando il figlio adottivo <i>Chiara Righetti</i>	23
Progetti di cooperazione <i>Associazione Hogar Onlus</i>	25
Appuntamenti: corsi e gruppi	27
In onda su Radio Mater	30

Editoriale

Forse che un grande albero da frutto cessa di essere tale quando viene rimpicciolito dalla potatura di fine inverno? La sua grandezza sta nel tronco, il suo vigore nella nuova, più piccola dimensione che non ostenta le sue radici salde. Per crescere, ha bisogno della libertà dell'aria, della certezza del sole e della carezza della pioggia. Ed è stato così anche per l'Istituto La Casa, all'aprirsi della primavera 2019, nella nuova sede di Via Colletta

31, dopo un lungo inverno a sgomberare gli infiniti spazi del doppio palazzo di via Lattuada! Ora può rallegrarsi, vedendo spuntare nuovi virgulti sul suo vecchio tronco. La Casa, dunque, non si è rimpicciolita. Anzi, il "laboratorio" delle sue molteplici attività è in pieno svolgimento in uno spazio sì, più piccolo, ma più razionale e più libero. L'Associazione, infatti, ha colto, nello sconvolgimento e nella



fatica di un giammai pensato trasferimento, rivelatosi "epocale", l'opportunità di un rinnovamento a tutto campo e di un rinvigorimento della propria *mission*, radicata nel carisma del Fondatore. Nella nuova sede ha trasferito non solo un complesso di attività, ma anche una Storia di carità e di bellezza sempre pronte



NUOVO CODICE IBAN!

Informiamo tutti i benefattori che le nuove coordinate bancarie sono: Banca Intesa c/c bancario intestato a Istituto La Casa cod. IBAN: IT 17 Y 03069 09606 100000015537. Grazie!

SEMPRE IN CONTATTO!

Sono cambiate le norme che tutelano la privacy, per poterci mantenere in contatto vi invitiamo a prenderne atto leggendo con attenzione a pagina 31 di questa rivista. Grazie per la vostra collaborazione!



ad accogliere il bisogno delle famiglie, quello di una casa. Se ne ha già la percezione quando, aprendo la porta di ingresso al piano terra, un sensore di movimento accende l'atrio dove una grande scultura di bronzo dell'artista Claudio Trevi attira lo sguardo sul gruppo familiare (papà, mamma e bimbo) incastonato nella scritta "la casa sia il tuo mondo": conforto e speranza per chi salirà al primo piano e incontrerà l'accoglienza del Consultorio, in una sobrietà d'ambiente arricchita da qualche tocco di antico o di artistico proveniente dalla sede originaria (don Paolo Liggeri era amante e mecenate dell'arte, aveva contatti con la Galleria d'arte

sacra contemporanea di Villa Clerici e intratteneva rapporti con scultori e pittori ai quali concedeva spazi per mostre). Per nulla insignificante, poi, il fatto che, in questo frangente, le opere artistiche prevalentemente nascoste nella vecchia sede siano state motivo di conoscenza e di comunicazione per l'Istituto e dell'Istituto stesso. Con questo trasferimento di sede, capitato proprio nel settantesimo compleanno del Consultorio, l'Associazione ha dunque raccolto la sfida di un cambiamento non solo di ambiente, vincendo la tentazione di ricomporre la situazione logistica dettata dall'abitudine consolidata nel lungo e ricco passato, ma anche di modalità operative, di organizzazione delle persone e del lavoro in una maggiore apertura verso l'esterno (le cosiddette periferie esistenziali), dove il Consultorio dell'Istituto La Casa, che non è disgiunto dalla sua matrice culturale che è l'Associazione, supera l'autoreferenzialità della propria immagine

tradizionale ed esce all'aperto, per andare a incontrare il bisogno della gente senza stare ad aspettare che la gente venga a bussare alla porta dell'istituzione. L'immagine, invero, di un ente come l'Istituto La Casa non trova adeguata e sufficiente giustificazione nella tradizione o nell'istituzione, ma nella sua *mission* in azione, nella sua incontrabilità. È questo, perciò, l'impegno di tutti i giorni, anche tra le pastoie della burocrazia che avvolge tutti gli enti del cosiddetto terzo settore. Ritornare all'origine, dunque, al motivo per cui è iniziata questa lunga e ricca esperienza, al pilastro iniziale su cui poggia l'arcata del ponte che va verso il futuro, nell'equilibrio tra carisma e istituzione, è la traiettoria che ci siamo dati, il cammino che aspetta i passi pieni di speranza degli amici che fanno, oggi, l'Istituto La Casa.

E il buon viaggio è affidato alla Provvidenza.

Luigi Filippo Colombo

Oggi sono ancora qui

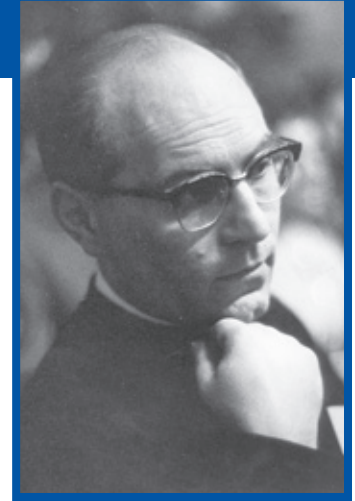
UN DIALOGO IMMAGINARIO TRA I RAGAZZI DI OGGI
E DON PAOLO LIGGERI

Un interessante progetto, "Storia in viaggio. Da Fossoli a Mauthausen" promosso dalla Fondazione Fossoli di Carpi, ha coinvolto, tra gli altri, alcuni studenti dell'Istituto IIS "P. Levi" di Vignola che hanno scelto di vivere questo viaggio nei luoghi della memoria attraverso la figura e gli scritti di don Paolo Liggeri che quell'esperienza l'ha vissuta sulla propria pelle. Scopo del progetto è rendere i ragazzi testimoni del delirio dell'azione nazifascista, sensibilizzandoli a mantenere viva una memoria sempre più incerta. I ragazzi sono partiti dalla lettura dell'opera di don Paolo *Triangolo Rosso* che rappresenta il diario di quegli anni: dall'arresto al carcere di San Vittore a Milano nel marzo del 1944, alla deportazione nei campi di Fossoli, Gusen, Dachau fino al

ritorno in Italia nel 1945. Gli studenti hanno rielaborato quanto letto e hanno scritto un testo teatrale, intitolato *Oggi sono qui*, che hanno poi messo in scena. Per la nostra associazione è motivo di grande gioia vedere come il segno che don Paolo ha lasciato sia di ispirazione non solo per noi che seguiamo la sua opera, ma anche per altri, a testimonianza che la voce di don Paolo Liggeri non si è spenta e continua a parlare oggi di umanità e fratellanza. A coordinare il lavoro dei ragazzi, il referente del progetto per l'Istituto di Vignola professor Matteo Giorgini a cui abbiamo chiesto di raccontarci qualcosa in più su questa esperienza.

Perché è stata scelta la figura di don Paolo Liggeri?

La Fondazione Fossoli quest'anno ha proposto ad ogni istituto di



scegliere un testimone del viaggio. Tra i vari nomi la mia scelta è ricaduta su don Paolo Liggeri (che non conoscevo) perché ero interessato alla figura di un sacerdote e volevo sottolineare come la deriva della scienza e della violenza potesse essere combattuta da una immagine di Dio Padre che ci fa tutti fratelli nessuno superiore all'altro.

Come hanno lavorato i ragazzi?

Al progetto hanno partecipato venti ragazzi, tra i 18 e i 19 anni, e la selezione è stata fatta in base alla loro motivazione. Come prima cosa hanno letto il libro di don Paolo, li ho poi divisi e fatti lavorare in coppia affidando a ognuno alcuni brani in particolare da comprendere e

rielaborare in funzione del copione teatrale. Hanno partecipato con molto impegno e dedizione.

Su quale tema vi siete concentrati per elaborare il testo?

I ragazzi hanno scelto il tema della "superiorità", proponendo situazioni nelle quali si sono sentiti superiori, situazioni in cui la diversità, di capacità personali, di etnia, di condizione sociale, è stata motivo di discriminazione. Sono episodi comuni, quotidiani che i ragazzi hanno vissuto realmente.

Perché è stato scelto il dialogo per il testo teatrale?

È stato utilizzato lo strumento del dialogo per rimarcare il collegamento tra passato e presente, per significare che c'è sempre qualcosa che può ricrescere, che potrebbe ritornare.

Come è stata l'esperienza del viaggio nei luoghi della memoria?

La partenza è stata dal campo di Fossoli. I ragazzi erano molto coinvolti. Abbiamo anche deciso di leggere alcuni

passi di *Triangolo Rosso* in quei luoghi e sono stati momenti molto significativi.

Che cosa è rimasto ai ragazzi secondo lei?

Penso che abbiano acquisito una maggiore consapevolezza. Ho notato che il loro sguardo è cambiato, il loro modo di guardare al presente anche alla loro quotidianità. Penso sia un insegnamento che si porteranno dentro crescendo.

Elena D'Eredità



Proponiamo alcune battute del copione *Oggi sono qui* che il gruppo di studenti ha realizzato e messo in scena al teatro comunale di Carpi. Sul palcoscenico gli studenti si sono alternati nel dialogo, impersonando a turno anche don Paolo. Il testo alterna alcune esperienze reali dei ragazzi alle parole che don Paolo Liggeri ha scritto nel suo libro-diario *Triangolo Rosso*. Il pezzo finale invece è una rielaborazione degli studenti che hanno immaginato cosa don Paolo avrebbe potuto dire a loro e alle generazioni future.

OGGI SONO QUI

DON PAOLO LIGGERI: Ciao sono Paolo, oggi sono qui a Fossoli. Il viaggio è

stato straziante. Ci hanno rasati, dato le divise, visitati, come se si trattasse di una grande catena di montaggio: qui le persone non hanno un nome ma vengono solamente contate. C'è stato un tentativo di fuga, ma il fuggitivo è stato subito ripreso e dopo è stato picchiato a sangue davanti ai nostri occhi. Questa sera non riuscivo a dormire: continuavo a pensare ai 70 convocati di stamattina per partire verso la Germania, e ricordare il loro volto è straziante. E poi è toccato a me. Nuova sera, nuova lista, questa volta il mio nome è presente. Partenza verso il campo di Bolzano-Gries.

RAGAZZI: Ciao sono Francesco, oggi ero in palestra con i miei compagni e sono stato scelto per primo per formare una squadra di calcio: mi sono sentito superiore a quelli che venivano scelti dopo di me.
[...]

DPL: Ciao, sono Paolo, oggi sono qui a Gusen anche se preferirei essere altrove a mangiare cibo

commestibile e dormire in un caldo e comodo letto. Qui molti hanno perso la speranza. Tra questi c'è il mio amico Guido. Presto arriverà ottobre e con lui il freddo. Ho paura, paura di non superare l'inverno, paura di non arrivare neanche a domani.

RAGAZZI: Ciao sono Lorenzo, oggi a scuola una prof. – visto che sono bravo nella sua materia – mi ha preso come esempio per sminuire gli altri e mi sono sentito superiore a loro.

DPL: Ciao sono Paolo, oggi sono qui a Mauthausen, ormai i giorni si sono trasformati in settimane; cerco di ricordare l'ultima volta in cui ho potuto guardarmi attorno senza vedere mura e recinzioni. Qui tutto è triste e pur non sapendo come sia fatto l'inferno, sono quasi sicuro che sarà poco diverso da Mauthausen. La parte peggiore del campo è la scalinata della morte, nella cava; se un SS si sente particolarmente "ispirato" gli basta spingere il primo della fila, con il suo pesante masso, e la scalinata fa il resto del lavoro.



di vita e di lavoro

RAGAZZI: Ciao sono Stefano, oggi in sala d'attesa una persona occupava un posto con la borsa, prima di me un ragazzo di colore le è passato davanti, ma solo quando sono passato io la signora ha tolto la borsa e mi ha fatto cenno di sedere: in quel momento mi sono sentito superiore. [...]

DPL: Ciao sono Paolo e oggi sono qui. Sono passati 74 anni dalla fine della seconda guerra mondiale e di tutte le sue atrocità. Sono contento di potermi confrontare con voi dopo tutto questo tempo e devo dire che le vostre frasi mi hanno incuriosito, mi hanno fatto riflettere; questi piccoli episodi dove vi siete sentiti superiori sono fondamentali. Dovete ricordarli sempre e far sì che rimangano tali, che rimangano appunto piccoli e rari episodi: impedito che momenti simili possano crescere e diventare sempre più frequenti, impedito che il senso di superiorità sugli altri vi pervada, perché se dovesse diventare una cosa comune potrebbe sfociare in qualcosa di più grande e molto pericoloso. Il

rischio maggiore è che, sentendovi superiori, possiate arrivare a ripetere ciò che è già successo e questo non può e non deve accadere mai più. Le vostre storie, infatti, evidenziano una cosa: ancora oggi è molto facile ritenersi superiori a qualcuno e questo dimostra che non importa quanto tremendi siano gli esempi che il passato ci trasmette, tutto quello che è successo può, in qualche modo, ripetersi. Vorrei quindi chiedervi un favore: amate il prossimo, non abbiate paura. Confrontatevi con il prossimo, non discriminatelo. E anche, guardate al passato con

occhio critico per far sì che non si possa cadere mai più in meccanismi simili, meccanismi dove è accettato l'odio: perché l'odio, come vedete, è presente anche nella vita di tutti i giorni, ed è qualcosa a cui, purtroppo, rischiamo di abituarci e di vivere come se fosse la normalità. In questo modo sarete testimoni, testimoni dell'accaduto in quegli anni, ricordate e portate sempre con voi quello che avete visto e sentito ma soprattutto fatene tesoro affinché io possa sempre dire: "Ciao sono Paolo e oggi sono qui".

Gli studenti dell'Istituto IIS "P. Levi" di Vignola



QUALE FUTURO? ALCUNE DELLE DOMANDE DEI GIOVANI CHE GIUNGONO AL CONSULTORIO FAMILIARE

Ultimamente abbiamo registrato in Consultorio un incremento di domande da parte di giovani ventenni, confusi e scoraggiati, che chiedono d'essere aiutati a definire e a realizzare il loro progetto di vita e di lavoro. Semplificando, possiamo dividerli in due gruppi, a seconda che siano orientati al lavoro o agli studi universitari. Il primo gruppo comprende giovani che, avendo terminato gli studi, sono alla faticosa ricerca di un primo impiego e passano gran parte del loro tempo a consultare *Internet e Social* e a inoltrare *curricula* che restano senza risposta; oppure, se arriva, la risposta s'interrompe dopo un primo colloquio di selezione e poi si perde nel nulla. Questi giovani sono avviliti e sfiduciati, manifestano un basso livello di autostima e si sentono

degli "scarti".
"Qualcuno ce l'avrà fatta - dicono - Perché io no?". La loro richiesta verte su loro stessi, sui loro supposti *deficit*, sulle loro carenze: *"Mi aiuti a capire cos'è che non va in me e perché tutti mi respingono"*. In primo luogo questi giovani devono poter confrontarsi con un consulente del lavoro che li avvii a una ricerca finalizzata e non dispersiva e li prepari a discriminare le offerte in modo razionale e conforme alle proprie competenze, così da poter intercettare le opportunità realmente interessanti e scartare quelle irrilevanti. Ma accanto a questo momento di tipo informativo, occorre, e questo è compito specifico del Consultorio, sostenere l'autostima. Per far ciò, bisogna spostare l'attenzione dalle componenti

negative del sé a quelle positive, dalle mancanze alle risorse, che tutti possiedono, ma non tutti sono in grado di riconoscere e utilizzare al meglio. Se non ci sono opportunità immediate di lavoro, c'è comunque la possibilità di attivarsi e mettere se stessi alla prova in campi vicini alle proprie attitudini e ai propri gusti: nel volontariato (Mario, odontotecnico disoccupato amante delle auto e della guida, accompagna gli anziani ai controlli ospedalieri), nelle attività solitamente relegate al tempo libero (Luisa, alla ricerca di un'occupazione nel marketing, ha ripreso dopo anni di abbandono lo studio del violino) e anche nello svolgimento di "lavoretti" provvisori che però possono essere un canale per fare nuove esperienze e acquisire abilità pratiche. L'essenziale è passare da una condizione di passività maligna a una in cui si assume attivamente la gestione del proprio tempo e, invece di perdersi nelle nebbie del presente, s'impara a guardare al futuro. Il secondo gruppo di giovani, che portano



la loro richiesta di aiuto al Consultorio familiare, comprende universitari che non riescono a stare al passo con il programma di studio e, di fronte ai primi e reiterati insuccessi, mettono in dubbio la validità della loro scelta e si arenano in uno stato d'incertezza e disorientamento paralizzanti. La loro richiesta è: *“Che cosa devo fare? Non riesco ad andare avanti, ma non vorrei tornare indietro perché non ho prospettive alternative”*.

Una volta esclusa la presenza di disturbi psichici che possono interferire con il rendimento nello studio e attenendoci al piano esclusivamente cognitivo, è facile costatare che a questi ragazzi spesso mancano le competenze lessicali, il metodo, gli strumenti logici e la capacità di attenzione adeguati al percorso intrapreso. Nella nostra esperienza sono numerosi in questo gruppo i figli d'immigrati di vecchia data che, ricongiunti ai genitori da bambini, parlano

una lingua – la nostra – tradotta, diversa dalla loro lingua madre che continuano a usare in famiglia e poco adattabile alla terminologia e all'ordinato decorso dei processi di pensiero richiesti da un rapido apprendimento. *“Io – dice Diana – parlo italiano solo con gli italiani, ma penso nella mia lingua madre e, quando sui libri trovo vocaboli che nella mia lingua non hanno corrispettivo, faccio fatica a comprendere il significato dell'intero periodo”*.

A prescindere dalla possibilità di offrire a questi ragazzi un programma di arricchimento culturale, resta la loro domanda iniziale, che viene riformulata in termini diversi: non *“che cosa devo fare”* ma *“che cosa ti piace fare”*, quali sono le tue aspirazioni, le tue ambizioni, i tuoi sogni? Emerge allora che la scelta universitaria, il più delle volte, è stata fatta in previsione di un lavoro futuro *“decoroso”* e sicuro a prescindere dalle inclinazioni e dai gusti personali. Manuel si è iscritto a un corso triennale di giurisprudenza perché un parente ha la possibilità di avviarlo alla carriera di cancelliere in tribunale, ma Manuel non prova nessuna curiosità, nessuna attrazione per la giurisprudenza e, dopo un paio di colloqui, arriva a riconoscere che fin da bambino la sua grande passione era la gastronomia. A questo punto non resta che suggerirgli di abbandonare giurisprudenza e di iscriversi a un corso di formazione in linea con i suoi desideri.

Ma il passaggio non è indolore. Occorre, infatti, prima superare il senso di colpa per aver tradito il progetto iniziale e per aver deluso le aspettative dei familiari che da lui attendevano gratifiche e risarcimenti. Gratifiche e risarcimenti che lui non può e non deve dare, perché ciascuno è tenuto a fare di se stesso, a partire da quello che gli altri hanno fatto di lui, qualcosa di unico e irripetibile e che gli appartenga in esclusiva. Comune a entrambi i gruppi di giovani che portano la loro domanda al Consultorio è il problema del tempo. Ricorre il vissuto di un tempo vuoto, in cui non accade nulla e c'è ristagno, e insieme il rammarico per il tempo perduto,

tanto più angosciato in quanto nella nostra vita odierna il tempo corre a un ritmo accelerato e ogni stasi è un ritardo irresponsabile. Occorre allora far comprendere a questi ragazzi che il tempo impiegato nella ricerca di un proprio progetto di vita non è tempo perso ma, al pari del tempo impiegato in attività produttive, un tempo di lavoro. C'è un tempo per il fare e un tempo per pensare, per cercare e interrogarsi in attesa di una decisione, ed entrambi hanno pari importanza. Con un gioco di parole potremmo dire che occorre lavorare, con il pensiero, per trovare lavoro e un posto nella vita.

Elena Santini

ATTIVITÀ Consultorio e orientamento familiare · Gruppi per genitori, figli e nonni · Progetti di educazione per le scuole · Formazione per operatori

COME CONTATTARCI lunedì-venerdì 9.00-13.00 e 14.00-18.00 · Tel. +39 02 55 18 92 02 · 02 55 18 73 10
consultorio@istitutolacasa.it

LA SCELTA DELLA SCUOLA SUPERIORE, CHE AVVIENE NEL PERIODO GIÀ COMPLESSO DELL'ADOLESCENZA, PUÒ ESSERE MOLTO DIFFICILE PER I RAGAZZI. COME I GENITORI POSSONO AIUTARLI?

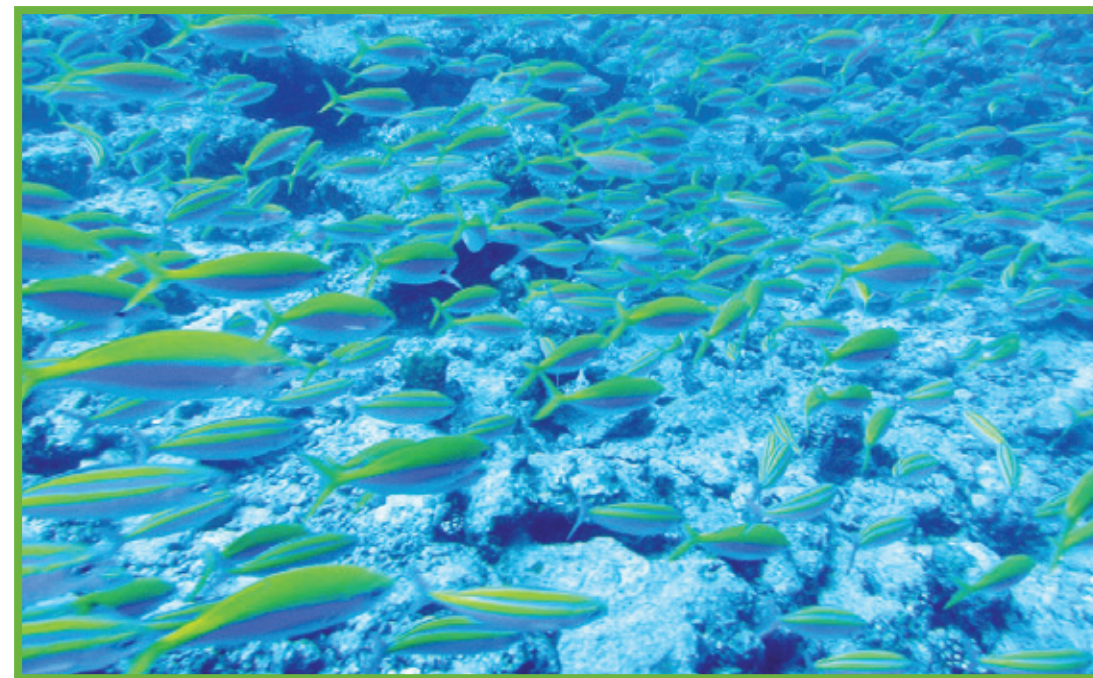
L'adolescenza si configura come un periodo di transizione che pone i ragazzi nella condizione di riorganizzarsi psicologicamente e definire la loro identità personale e sociale. In particolare, l'evento relativo alla scelta di un nuovo ciclo di studi comporta per il/la adolescente l'impegno di affrontare sul piano individuale i processi più profondi relativi al concetto di Sé. È in gioco, pertanto, l'immagine che il ragazzo, la ragazza costruisce di se stesso/a nel superamento dei diversi compiti evolutivi. È proprio in questa fase che può risultare importante offrire un'azione di supporto, fornire agli studenti spazi di riflessione che permettano lo sviluppo e l'elaborazione di strategie dette di *coping*.

Il concetto di *coping*, che può essere tradotto con "fronteggiamento", "gestione attiva", "risposta efficace", "capacità di risolvere i problemi", indica l'insieme di strategie mentali e comportamentali che sono messe in atto per fronteggiare una certa situazione. In sostanza questo "allenamento" è finalizzato a incrementare la lettura delle variabili che intervengono in una situazione, per capire come muoversi e per impostare un'adeguata soluzione delle difficoltà in cui ci si trova coinvolti. La capacità di *coping* si riferisce non soltanto alla risoluzione pratica delle difficoltà, ma anche alla gestione delle proprie emozioni e della tensione derivate dal contatto con i problemi. Dal superamento dei momenti critici deriva,

per l'adolescente, una conferma in termini di autostima che incrementa la fiducia di essere in grado di affrontare con successo ulteriori situazioni di difficoltà che si presenteranno. L'inserimento positivo nel ciclo scolastico della Secondaria di II grado rappresenta una condizione in grado di facilitare il proseguimento dell'esperienza scolastica; al contrario un'esperienza problematica in fase di avvio comporta una perdita di fiducia rispetto alle proprie capacità di far fronte alla nuova situazione in modo soddisfacente e può avere riflessi sulle modalità con cui gli adolescenti si pongono di fronte ad altri compiti.

Orientamento scolastico: un gruppo per i genitori

La scelta della scuola superiore è un momento che coinvolge in modo diretto i ragazzi, ma non meno i genitori e l'organizzazione familiare. Dall'autunno, solitamente a partire dal mese di ottobre e fino al momento in cui si conclude il periodo previsto per le preiscrizioni, gli istituti superiori offrono gli



ormai noti *Open day*, cioè le giornate di presentazione della propria offerta formativa. È utile partecipare a questi incontri, ma vista la vasta scelta, è davvero difficile scegliere l'indirizzo di studi a partire esclusivamente dalle visite degli istituti scolastici. È necessario potersi basare sulle capacità degli studenti, sulle loro potenzialità, ma anche sui loro interessi anche se, spesso, gli adolescenti non sanno esprimere con sicurezza di che

cosa sono capaci o ciò che li può realmente interessare. Per aiutare i genitori a orientarsi e quindi poter meglio sostenere i propri figli in questa scelta, spesso faticosa, l'attività di gruppo risulta un buon metodo. La proposta di gruppo è pensata per confrontarsi e per mettere qualche punto fermo in un momento importante della vita dei figli che segna anche il loro passaggio verso la vita adulta.

Laura Scibilia

QUALE SCUOLA DOPO LE MEDIE?

Percorso di 3 incontri per genitori di figli, preadolescenti e adolescenti, alle prese con la scelta della scuola superiore tra aspettative e realtà dell'offerta formativa

INCONTRI: 27/9 4/10 11/10

ORARIO: 18.30-20.00

CONDUCE: Laura Scibilia psicologa

SEDE: Istituto La Casa via Colletta 31 Milano

Le iscrizioni si effettuano direttamente online sul sito

www.istitutolacasa.it

La libertà di sbagliare

TRASFORMARE IL DOLORE DELL'ERRORE IN OCCASIONE
PER ESSERE PIÙ UMANI

Ritengo libero l'uomo che, con le proprie scelte, ha acquisito il potere di essere indipendente e di determinare la propria vita come attore, secondo la dignità, il mistero e lo spirito che sono in lui. Il prigioniero nella dimensione psicologica è, invece, colui che con le proprie scelte ha distrutto in sé ogni spontaneità

e creatività e si è consegnato, avvinto mani e piedi, alle proprie paure, costrizioni, idiosincrasie, così che non fa mai ciò che vorrebbe fare ma solo ciò che è obbligato a fare, restando imbrigliato tra il "dovrei" e la "colpa", tra l'insuccesso e l'illusione di non fallire mai. Purtroppo, nella nostra società si è creato un sistema mentale che

dà per scontato che l'errore e l'insuccesso siano nemici della vita. Se sbagli non sei abbastanza in gamba, non diventi un mito e non puoi pretendere che gli altri ti stimino, ti apprezzino, ti accettino, ti amino. Occorre sempre rendere al massimo, dare il massimo, osservando rigorosamente quella formula "nati per vincere" che si traduce in competizione, rapidità, efficienza e, successivamente, in grandi stress.

Nel mio studio avvicino persone che, affrante, dichiarano: "Non tollero di commettere errori"; "Temo di deludere gli altri"; "Non accetto i difetti, critico le debolezze degli altri"; "Ho bisogno di tenere tutto sotto controllo altrimenti mi deprimono"; "Il mio problema è la puntualità, non sopporto il ritardo"; "Mi costa dire di no, ma poi sto male per non averlo detto"; "Mia madre mi ossessionava con la sindrome della pulizia"; "Sono un fallimento, non faccio mai bene niente". La cultura popolare ci tramanda due proverbi che si contraddicono e s'integrano a vicenda.



Uno dice: "Sbagliando s'impara"; l'altro: "Chi sbaglia paga". Arthur Bloch, da parte sua, ironicamente afferma: "Errare è umano. Dare la colpa a un altro ancora di più". Come sembra difficile accettare che sbagliare sia compreso nel prezzo di vivere, che l'errore nell'esistenza sia di serie, non un optional. L'errore spesso è un'alternativa che ieri sembrava appropriata e che solo adesso si rivela sbagliata. È altrettanto difficile accettare che gli esseri umani, essendo liberi, vivano un'esistenza scomoda, irregolare, paradossale e che il loro comportamento spesso sia imprevedibile. È necessario imparare a vedersi non come persone che sbagliano e falliscono ma come

persone che si aprono alla vita, che l'affrontano e ne traggono vantaggio, sia pure con i propri limiti. Un essere non è pienamente umano se non è libero e non c'è nulla di più micidiale dell'auto-disprezzo. Dopo un errore serve, ma non troppo, domandarsi:

"Perché l'ho fatto?";
"Com'è potuta succedere una cosa simile?";
"Perché non l'ho evitato?".

Occorre sopportare il dolore di aver sbagliato e trasformarlo in occasione per diventare più umani. Divenire umani vuol dire praticare la compassione e la misericordia, invece del giudizio e della condanna; questo possiamo realizzarlo solo se avviene un profondo cambiamento dentro di noi. Come conseguenza logica, se non riesco a essere umano con me stesso, diventa difficile esserlo con gli altri. Come potrò perdonare qualcosa agli altri se non sono capace di perdonare a me stesso? Allora, per rendere accettabile l'esistenza, occorre abbandonare la percezione idealizzata di se stessi includendo il

limite (l'errore). Per aiutarci in questo lascio alcuni pensieri su cui meditare.

Se non si è liberi di essere se stessi non si può amare. Se non si è liberi di perdonarsi non si può perdonare. Se non si è liberi di sbagliare non si può rischiare e quindi crescere. Se non si vive la libertà non la si può capire. La cosa più importante non è essere guariti, ma vivere con le proprie infermità.
abate Galiani

Se l'inverno dicesse: "Ho nel cuore la primavera", chi gli crederebbe?
Khalil Gibran

Se chiudete la porta a tutti gli errori, anche la verità resterà fuori.
Rabindranath Tagore

Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".
Luca 15, 31

Beppe Sivelli



per CRESCERE

QUALI SONO I DESIDERI CHE CI AIUTANO A DIVENTARE QUELLI CHE SIAMO? COME SAPERLI ASCOLTARE?

Fin da quando era piccolissimo uno dei miei nipoti voleva fare il meccanico. Il suo libro preferito (obbligatoria la lettura di almeno una pagina prima di dormire) era la storia dell'automobile, dall'uomo preistorico che inventò la ruota all'ultimo modello della Lamborghini, l'auto del cuore. Un giorno venne a trovarci una zia, piuttosto affannata per la strada che era stata costretta a percorrere a piedi perché l'auto si era bloccata e non aveva trovato nessun meccanico.

"Non c'è problema" - la rassicurai - "abbiamo un bravissimo meccanico in famiglia. Aggiusti tu la macchina alla zia, vero tesoro?". Mio nipote alzò gli occhi verso di me e con molta serietà sentenziò: "È meglio che chiamiamo il babbo". Mi è tornato alla mente quell'episodio qualche giorno fa, quando mio nipote è passato a salutarmi con la sua "fidanzatina" e, come sempre, il discorso è caduto sull'argomento da lei preferito, cioè su com'era lui da piccolo. Trovando amorevole

questa curiosità di conoscere le radici, il germoglio e la crescita di quel giovanotto che ora le sta al fianco, le ho raccontato l'episodio dell'auto e l'amore per quel libro dell'infanzia. *"Sono stato alla mostra delle auto d'epoca e c'era una Lamborghini... Quella degli anni 30!", è intervenuto mio nipote, entusiasta. "Vuole ancora fare il meccanico, da grande", ha commentato sorridendo la ragazza. A volte, negli incontri con le mie coetanee ci piace ricordare, quasi rileggere, la lunga vita che abbiamo vissuto e scoprire, con stupore e gratitudine, che tutto, "la buona e la cattiva sorte" su cui sposandosi si prometteva reciproca fedeltà, è stato un dono meraviglioso. Non tutte sono d'accordo e protestano (meraviglioso anche nella sofferenza che*

l'ha accompagnato?) ma per quanto mi riguarda è così. Sì perché, e ne sono consapevole ora, anche la delusione, il fallimento, la forzata rinuncia mi hanno aperto gli occhi su quello che era stato il "desiderio" che mi aveva spinto a quella scelta sbagliata e che, in realtà, non era desiderio ma capriccio o voglia del momento o conformismo. Per quale motivo non me ne sono accorta allora? Perché i desideri più appariscenti, i più affascinanti avevano spinto nel profondo il desiderio reale che è invece quello che caratterizza e dà senso alla vita di ognuno e che ci rende unici e insostituibili. Ed è il fuoco che alimenta le decisioni e le sostiene fino alla realizzazione della vita stessa. È bello, consolante e riempie di gratitudine vedere come anche la vecchiaia ha il suo senso e può avere la sua fioritura e il suo frutto, con un suo colore, un suo sapore, una sua peculiarità che la rende unica, insostituibile e gratificante. Sento qualche giovane amico obiettare: "Sì, ma questo vale per te, perché tu sei nata e cresciuta in un'epoca in cui avere una



laurea significava ottenere un lavoro assicurato, un lavoro che rispondeva ai tuoi desideri e verso il quale poter quindi orientare gli studi, il tempo, le energie. Oggi tutto è come svaporato, perché una cosa ne vale un'altra, le desideri tutte e alla fine nessuna". "È vero" - rispondo nel mio immaginario dialogo- "forse oggi è più difficile riconoscere il desiderio autentico perché ci sono troppe voci 'forti' e tu non riesci a sentire, né tantomeno ad ascoltare, il tuo desiderio profondo che saprebbe mostrarti qual è il tuo posto unico e insostituibile nel mondo". Il mio giovane amico, che

idealmente interpella le mie certezze, insiste: *"Ma come fai a riconoscerlo?". Rifletto allora sul significato della parola "desiderio" che faccio derivare (ma non sono filologa) dal latino de-sidera, cioè sceso dalle stelle, dal cielo, dall'alto. È come una voce che ti chiama a essere quello per cui sei venuto nel mondo. Quello che una volta si diceva vocazione, chiamata. Davanti alla foto dei miei nipoti posso solo pregare che la forza del desiderio, che ognuno di loro ha sentito e accolto fin dalla prima infanzia, sia tanto grande da guidare le loro scelte per tutta la vita.*

Jolanda Cavassini

ANELLO D'ORO

Quando si ha il desiderio di diventare coppia e poi famiglia.

L'Anello d'Oro - Movimento di incontri matrimoniali è il servizio rivolto a coloro che cercano l'anima gemella. Offre la possibilità di incontrare nuove persone con lo scopo di costruire un rapporto di coppia nel rispetto della dignità e della libertà individuali. Requisito fondamentale per accedere al servizio è l'assenza di vincoli civili e religiosi. Le modalità di approccio si basano sul rapporto per corrispondenza nei primi contatti per poi arrivare all'incontro di persona. Per informazioni: lunedì-venerdì ore 11.00-13.00 Tel. +39 02 55 18 92 02 - anellodoro@istitutolacasa.it

LA TESTIMONIANZA DI DUE PREADOLESCENTI IN CRESCITA

Questa rubrica vuole essere uno spazio dedicato ai figli nel quale siano loro a raccontarsi e a raccontare il rapporto con i genitori, la famiglia, gli amici. Un'occasione di espressione per i ragazzi e un'opportunità per gli adulti di vedere il loro punto di vista. Vi proponiamo l'estratto di un tema di una ragazza di terza media e una breve intervista, sempre sul rapporto con i genitori, scritta da un ragazzo di prima media.

RACCONTA IL RAPPORTO CON I TUOI GENITORI

Il rapporto con i genitori non è sempre facile come non è sempre difficile, ma nel mio caso è più facile che difficile. È semplice e divertente quando i miei genitori e io non siamo nervosi o arrabbiati, altrimenti siamo scontroso fra di noi. Quando sono

tranquilli, posso parlare con loro e divertirmi. Con mia mamma chiacchiero molto e, spesso, riusciamo a capirci senza neanche parlare. Anche con mio papà parlo, ma discutiamo di altri argomenti, come i problemi della società; oppure decidiamo cosa fare durante il fine settimana quando non c'è la scuola e abbiamo più tempo a disposizione. Altre volte il rapporto con i miei genitori è complicato e diventa più difficile. Questo succede, ad esempio, quando mi fanno domande scontate come cosa ho fatto a scuola o come è andata la giornata, senza pensare che non risponderai mai a una domanda così diretta; quando non mi lasciano i miei spazi e le mie libertà o quando mi "costringono" a uscire, sapendo che non ne ho voglia. Quando è arrabbiata, mia mamma

se la prende con tutti e per qualsiasi cosa, Mio papà invece vuole sempre portarmi a visitare qualche mostra o qualche museo o anche solo farmi uscire a fare una passeggiata, ma io non ne ho voglia e quindi litighiamo, ci parliamo in modo brusco e rimaniamo di cattivo umore. Nonostante questo, mi piace stare con i miei genitori, mi diverto ed è interessante avere anche la loro opinione sulle cose che mi piacciono. Forse mia mamma mi capisce di più e abbiamo più cose in comune, come i gusti in fatto di libri e film. Ho però anche tante cose in comune con mio papà, come la riservatezza, il fatto di stare spesso da sola o il fatto di non mostrare quasi mai le emozioni. In conclusione il mio rapporto con i miei genitori è più piacevole che negativo, però da parte mia potrei impegnarmi per essere più socievole e passare anche più tempo con loro.

A.J. 13 anni

IL RAPPORTO CON I GENITORI... IN BREVE

Che cosa ti piace del rapporto con i tuoi genitori?

Gli abbracci.

Secondo te, potrebbe essere migliorato il vostro rapporto?

Se sì, in quale modo?

No, mi piace così com'è. Solo vorrei che i miei genitori giocassero più spesso a calcio con me.

Quando hai qualche preoccupazione che cosa fai?

Ne parlo con la mamma e con il papà.

Ti senti capito dai tuoi genitori? E quando non ti senti capito, come reagisci?

Mi sento capito. Quando a volte non succede, butto le cose per terra come un bambino piccolo! Ahahah

Secondo te quali sono le caratteristiche più importanti per essere genitori?

L'amore! ... E poi devono giocare con i figli.

Quali sono le difficoltà che incontri?

Più che altro a volte mi annoio.



Che cosa ti rende triste?

I tanti compiti che ci danno a scuola.

Che cosa ti rende felice?

Stare con le persone a cui voglio bene.

Che cosa non ti piace?

La rabbia.

Quali sono i tuoi interessi?

Gli sport in generale mi piacciono tutti. Pratico il calcio che è il mio sport preferito.

Quale potrebbe essere la tua giornata ideale?

Una giornata al mare con il sole e le onde alte.

Hai amici?

Ho molti amici, compagni di scuola delle elementari e adesso delle medie. Il mio rapporto con loro è bello.

Hai un sogno nel cassetto?

Diventare calciatore.

Come immagini il tuo futuro?

Bellooooo!!! A volte magari brutto, ma comunque divertente, giocherelloso, interessante, "imparatorio". Ciao, magari ci vediamo nel futuro!

P.M. 12 anni

tempo di Voti

“SI PUÒ INSEGNARE A UNO STUDENTE UNA LEZIONE AL GIORNO; MA SE GLI SI INSEGNA LA CURIOSITÀ, EGLI CONTINUERÀ IL PROCESSO DI APPRENDIMENTO FINCHÉ VIVE”.

(ARGILLA P. BEDFORD)

La valutazione è, per molti insegnanti di tutti gli ordini di scuola, un'operazione faticosa. Il mondo dell'istruzione si divide in più correnti davanti a questa incombenza e le voci che si sovrappongono, spesso, creano confusione, disorientamento, sicuramente, fatica. Qualcuno considera la “valutazione” un momento conclusivo di un percorso: a volte può essere così. Qualcuno considera la “valutazione” come la sovrapposizione fra un risultato, un voto e un bambino/ragazzo tragicamente incastrato in una casellina del registro. Qualcuno considera la “valutazione” come un'azione continua da monitorare su schede, tabelle, grafici, griglie molto simili a gabbie dato che i nostri poveri occhi sono solo due, le classi sono numerose e

il pregiudizio, a volte, è più veloce dello sguardo che fatica a vedere il cambiamento e scivola, per comodità, verso la consuetudine. Qualcuno legge la “valutazione” come un abbraccio, lungo, rispettoso, attento, anche un po' affettuoso, come un gesto di cura, di paziente osservazione ma anche di attesa, scoperta, dialogo, discussione in quella dinamica di giusta vicinanza e distanza che si può avere mentre si guarda crescere. Non lo nego, anche io mi aggiungo alla schiera di chi fatica a “valutare”. L'affetto, le storie personali, la propensione (anche furba e un po' manipolatrice...) per questa o quella disciplina, il talento naturale, l'impegno personale o, di contro il disinteresse, la fatica, la povertà di mezzi,

esperienze, possibilità... sono tutti altri ingredienti che compongono questa operazione così complessa che si riduce poi, ad un voto, sì, ad un numero. Più prove, meno prove, più voti, meno voti, test a domanda chiusa, a risposta multipla, simil INVALSI, relazioni, lavori di gruppo, individuali, a coppie, in isola...e poi, alla fine, un voto, un numero e qualche riga a fine documento di valutazione: questa è la sintesi di 205 giorni di vita insieme. Poco, troppo poco. Limitante, riduttivo. A volte anche pericoloso oppure, banalmente innocuo. Che cosa mi importa nella valutazione? Come per tutto l'insegnamento, credo sia importante, subito, condividere, con gli alunni e le famiglie, i punti di riferimento. Valutare è leggere, in molti modi, con più strumenti, con più occhi (ecco perché è importante condividere con le colleghe e coinvolgere le famiglie), per tutto il tempo ed in tutte le esperienze (che chiaramente, vanno anche studiate, modulate, diversificate



per permettere a tutti di trovare un'occasione per poter esprimere se stessi anche in dimensione non strettamente “scolastiche”) i passi. L'apprendimento non sempre è una progressione, non sempre è lineare, non sempre avviene. Se non avviene, se è lento, discontinuo, incerto è sempre responsabilità dell'insegnante, delle insegnanti, fermarsi e farsi delle domande perché se anche non può sempre essere “colpa” delle maestre, a volte sì, ma non

bisogna dimenticare, né sottovalutare il mondo di ogni bambino. Nella valutazione un'operazione fondamentale è data dalla possibilità di potersi fermare, di interrogarsi dati alla mano, di cambiare rotta, di fermarsi, ripartire, cambiare: questo, anche se, a volte, fa un po' paura, è invece la grande risorsa per far sì che l'apprendere sia davvero alla portata di tutti. E qui sì ce la responsabilità è di chi insegna. E poi, ci vogliono dialogo e chiarezza: se per obbligo

istituzionale si sceglie di non dare voti ma giudizi, si aiutano i bambini ed i ragazzi ad auto valutarsi e, soprattutto, nei giudizi si impara, così come ci hanno insegnato in un corso, ad indicare almeno due cose positive emerse nella prova ed un consiglio da attivare nella prova successiva per modificare una strategia o ricordare una regola. Se si sceglie di non dare alcuni voti nel primo quadrimestre ma di “conservare” il voto migliore per il secondo motivando all'impegno continuo,

Aspettando il figlio adottivo

all'esecuzione dei compiti come parametro della responsabilità il tutto va esplicitato ai bambini e alle famiglie. Se il registro elettronico è visibile, si inviteranno i genitori a non condividere il momento del controllo del voto con i bambini perché non imparino a "sentirsi" un voto e, soprattutto, non inneschino i confronti con i compagni in quanto sarà il giudizio scritto dall'insegnante sulla prova che motiverà il risultato raggiunto che sarà ben più ampio e complesso del semplice voto. Poi ci si guarda

negli occhi e si riporta tutti a puntare all'orizzonte di senso: la scuola deve essere il luogo della sana curiosità in cui si impara a vivere insieme e ad imparare sempre, in mille modi, con persone diverse, in spazi e tempi differenti, con tutti i sensi, con tutte le storie scritte nelle vite che si intrecciano, e, intrecciandosi ci modificano, ci aiutano a crescere migliori. E la curiosità, la voglia di conoscersi e di conoscere devono guidare ogni passo

e ogni passo può solo portare a camminare insieme per andare lontano e in profondità. Valutare è necessario; è insegnare a valutare il vero impegno e la vera sfida della scuola e della relazione educativa: solo se siamo curiosi verso il mondo e le persone sapremo andare al cuore del sapere e delle persone senza aver paura di essere e diventare numeri ma liberi per imparare sempre, da chiunque e con chiunque.

Mary Rapaccioli



UN PERCORSO DI GRUPPO PER ACCOMPAGNARE E VIVERE INSIEME IL TEMPO DELL'ATTESA

Che cosa significa attendere un figlio? Quanti modi ci sono per vivere l'attesa di un figlio? Quando quel figlio arriva dalla pancia, attendere significa volgere l'animo verso un bimbo che già c'è, è dentro di noi, ad un certo punto si comincia anche a sentirlo, ci sono chiari segnali che sta crescendo, possiamo sapere se sarà un maschio o una femmina, e sappiamo che indicativamente tra nove mesi lo avremo tra le braccia. Ma quando quel figlio arriva da lontano?

Certo anche in quel caso il bimbo tanto atteso è già dentro di noi, non nella nostra pancia, ma certamente nel nostro cuore e nella nostra testa, ma attenderlo significa volgere l'animo verso l'ignoto. Tante sono le fantasie che si rincorrono in quel tempo che sembra infinito (e in alcuni casi non solo sembra, ma lo è!), le paure si accavallano, le mille domande si intrecciano: come sarà? Quanti anni avrà? Che storia avrà? E soprattutto quando arriverà nella nostra

famiglia? Ma ci arriverà davvero? L'attesa di un figlio adottivo, ancor più dell'attesa di un figlio biologico, è un tempo nel quale solitamente si alternano momenti di grande entusiasmo e speranza ad altri di sconforto, di rabbia, di senso di impotenza. È un tempo che rischia di schiacciare, di essere vissuto solo come un peso, che a volte sembra troppo per essere sopportato... si arriva all'incontro con quel figlio esausti, arrabbiati, sconfortati e non è questo il modo migliore per iniziare una nuova vita in tre (o in quattro o in cinque!). Si può invece scegliere di vivere l'attesa come un tempo fertile, la si può riempire di incontri, si possono costruire legami che sosterranno anche dopo l'arrivo del bambino; si possono sfruttare quei lunghi mesi, a volte anni, per prepararsi al meglio a quell'incontro, formandosi, confrontandosi con le famiglie che già l'hanno vissuto e con gli esperti che negli anni hanno visto la nascita di tante famiglie. Isolarsi e vivere passivamente l'attesa non aiuta: i futuri

ATTIVITÀ Servizio per l'adozione internazionale autorizzato dalla Commissione Adozioni Internazionali nel 2000 e rinnovato nel 2010 · Paesi: Bolivia, Cile, Colombia, Bulgaria · Progetti di cooperazione con l'Associazione Hogar onlus · Corsi formativi sull'adozione per genitori e operatori, gruppi pre e post adozione

COME CONTATTARCI

lunedì-venerdì 9.00-13.00 e 14.00-18.00
Tel. +39 02 55 18 92 02 · adozioni@istitutolacasa.it



genitori vanno supportati, ascoltati, accompagnati.

La proposta per le coppie in attesa

Per concretizzare questo impegno a favore dei futuri genitori, l'Istituto La Casa propone un gruppo di accompagnamento nell'attesa dell'adozione, a cadenza mensile, rivolto a tutte le coppie che hanno ottenuto il decreto di idoneità e sono in attesa di abbinamento. Non importa se si attende da pochi mesi o da anni, a qualunque punto del cammino si trovi una coppia, questo gruppo vuole essere uno spazio nel quale, accompagnati e guidati, poter portare i

vissuti, le emozioni, nel quale potersi confrontare e sostenere a vicenda per rendere questo tempo ricco e prezioso.

Chiara Righetti

“ASPETTANDO(VI)TI”

Percorso di gruppo per coppie in attesa di adozione.

A CHI SI RIVOLGE:

Alle coppie che hanno ottenuto il decreto di idoneità e sono in attesa di abbinamento, indipendentemente dal tempo di attesa trascorso e dall'ente a cui si è dato mandato di incarico.

CALENDARIO INCONTRI:

Sabato cadenza mensile
28/09/19 26/10/19
23/11/19 21/12/19
25/01/20 22/02/20
14/03/20 18/04/20
16/05/20

ORARIO: 10.00-11.30

SEDE: Istituto La Casa
via Colletta 31 Milano

CONDUCE: Chiara Righetti
psicologa psicoterapeuta

MODALITÀ DI

PARTECIPAZIONE:

Le iscrizioni si effettuano tramite modulo online direttamente sul sito www.istitutolacasa.it entro il 15 settembre.

Per le coppie che si iscriveranno al gruppo è previsto un colloquio iniziale con la psicologa nel quale si raccoglieranno eventuali richieste su tematiche da approfondire, in modo che il gruppo si possa poi costruire sulle reali esigenze dei partecipanti.

N.B. Il gruppo “Aspettando(vi)ti” non è il “Corso Pre-adozione. Formazione alla genitorialità adottiva” ma un percorso di accompagnamento e un'occasione in più di confronto per futuri genitori.

PROGETTI DI COOPERAZIONE

BOLIVIA

“Progetto Famiglie” (ex progetto Amistad)

Il progetto interviene a favore delle famiglie povere, e con prole numerosa, con aiuti economici finalizzati all'acquisto di cibo, vestiario e materiale scolastico, così che le famiglie possano condurre una vita più dignitosa, mandare i bambini a scuola per costruire un futuro migliore.

“Centro medico in Cochabamba e Boyuibe” (ex Ospedale Juan XXIII)

Il progetto si occupa della cura della salute di poveri, bambini, donne e anziani, che a volte non hanno nemmeno il necessario per sopravvivere (ambulatorio medico). A Boyuibe il progetto permette di acquistare medicine e sostenere mini progetti di vaccinazione e di educazione sanitaria per i bambini della scuola, per le mamme e per gli anziani.

“Progetto giovani mamme” (ex scuole di Munaypata)

Il progetto attivo a Boyuibe offre il sostegno socio-educativo ed economico a mamme sole e a ragazze adolescenti che si trovano a dover gestire la realtà di essere precocemente madri sole e che necessitano di aiuto sia per loro stesse,

che devono ancora completare la scuola dell'obbligo, sia per la crescita dei loro bambini.

“Hogar Wasinchej” di Suor Maddalena

L'Hogar Wasinchej è un'istituzione situata a Sacaba, un villaggio distante 13 km da Cochabamba.

La struttura, condotta da suor Maddalena Battel, ospita circa 40 bambine/ragazze dai 6 ai 18 anni provenienti da situazioni familiari problematiche ed è nata per consentire di migliorare le loro condizioni di vita, soddisfacendone i bisogni spirituali, fisici, psicologici e sociali. Viene data l'opportunità di

avere un'educazione scolastica ed, in alcuni casi, anche la possibilità di proseguire gli studi fino a gradi d'istruzione superiore, per facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro per le ragazze accolte dal centro.

CILE

“Adozione di una Famiglia”

Il progetto ha l'obiettivo di aiutare alcune famiglie, in condizioni di gravissimo disagio sociale, a prendersi cura dei propri figli, anche se ammalati. Negli ultimi anni si è permesso a venti famiglie di Santiago di ricevere aiuti che hanno evitato l'abbandono dei propri figli.

Per sostenere i progetti Hogar onlus, che trovi nuovamente elencati in queste pagine, è prezioso sapere di poter contare sul tuo aiuto continuativo con una donazione di euro 90, 180 o 360 all'anno (in una o due soluzioni semestrali).

Puoi comunque decidere di fare una donazione libera.

Per il versamento utilizza il c/c postale n. 25108762 oppure c/c bancario

IBAN IT 61 R 03111 01652 000 000 913

intestati ad Associazione Hogar onlus.

Ricordati di indicare nella causale il progetto scelto e inserire i tuoi dati completi (preferibilmente anche l'indirizzo di posta elettronica), che saranno trattati da Hogar, dall'Istituto La Casa e da enti a essa collegati ai sensi dell'art. 13 del Regolamento (UE) 2016/679. Ricordati di segnalare alla tua Banca il nuovo codice IBAN Grazie!

info@hogaronlus.com - www.hogaronlus.com



“Borse di Studio”

Per ragazzi e ragazze disposti a diventare infermieri e a esercitare una professione di aiuto alle popolazioni più svantaggiate.

COLOMBIA

Centro Giovanile Villavicencio: “Educo Giocando”

I bambini e i ragazzi dei quartieri poverissimi di Pinilla e Maracos – Villavicencio - sono invitati a frequentare il Centro Giovanile “Educo Giocando” per avere un supporto scolastico e la possibilità di una formazione professionale: corsi d’informatica, di agronomia, di varie attività artigianali o di attività ludico-educative (musica, canto corale, ecologia, ambiente, teatro, danza).

Madri Capo-famiglia: “Cabeza de Hogar”

Il progetto si propone di aiutare le madri rimaste sole, per vari motivi, a provvedere alla casa e ai loro figli. Il programma prevede per le madri una formazione di base a livello pedagogico e una formazione pratica per l’acquisizione di specifiche competenze e abilità professionali con l’obiettivo di una totale autonomia economica, mediante la produzione e la vendita di manufatti.

Borse di Studio: “Azione, Donazione, Formazione”

Il progetto ha come obiettivo la raccolta di un contributo per Borse di Studio destinate a giovani studenti che, in cambio, si impegnano nelle attività socio-educative del Centro giovanile dei Pavoniani di Bogotá. L’ulteriore obiettivo è far sì che l’aiuto ricevuto stimoli i giovani all’azione e alla donazione di sé, del meglio di ciò che possiedono agli altri.

ROMANIA

“Case famiglia: Casa del Sorriso & Centro di Copacelù”

Questo progetto, avviato nel 1999, si propone di svolgere attività finalizzate alla prevenzione dell’abbandono dei bambini, della descolarizzazione e ad evitare l’inserimento in istituti dei minori in difficoltà, promuovendo il modello di cura di tipo familiare.

5 x 1000
non ti costa niente
ma ci aiuta tanto.

Sostieni i progetti di cooperazione internazionale di Hogar Onlus, l’associazione dei genitori adottivi dell’Istituto La Casa, destinando il tuo 5 x 1000: fai una firma nell’apposito spazio della dichiarazione dei redditi e scrivi il codice fiscale **97 301 130155**



Appuntamenti: corsi e gruppi

L’Istituto La Casa propone occasioni di formazione, confronto e sostegno in relazione ai propri servizi: **Adozione Internazionale, Consultorio familiare, DSA-Disturbi Specifici dell’Apprendimento.**

Sede: salvo diversa indicazione, le attività si svolgono presso la sede dell’Istituto La Casa in via Pietro Colletta 31 a Milano.

Modalità di partecipazione:

le iscrizioni si effettuano **tramite modulo online disponibile sul sito www.istitutolacasa.it** o da richiedere in segreteria adozioni@istitutolacasa.it, tel. 02 55187310. Per la partecipazione viene chiesto un unico contributo annuale (35 euro per i singoli; 60 euro per la coppia) secondo le modalità delle “Famiglie in formazione”.

SERVIZIO ADOZIONI INTERNAZIONALI

CORSO PRE-ADOZIONE Formazione alla genitorialità adottiva

Questo corso è da frequentare al conferimento di incarico al nostro Ente autorizzato.

Il corso si sviluppa in 6 incontri di 2 ore e prevede il pagamento di una quota di partecipazione: 250 euro a coppia. Per iscrizioni: scrivere a adozioni@istitutolacasa.it oppure telefonare alla segreteria: 02 55189202. *(A questo corso non è possibile iscriversi tramite modulo online).*

Oltre al corso pre-adozione, vengono proposte attività di gruppo e/o laboratori su tematiche inerenti il percorso adottivo, rivolte sia alle coppie in attesa di adozione, sia ai genitori adottivi (post-adozione). Si tratta di proposte facoltative e aperte a tutti, anche a chi avesse dato mandato di incarico ad un altro Ente. I gruppi vengono avviati al raggiungimento di un numero minimo di iscritti.

GRUPPI DI LINGUA per coppie in attesa

Il gruppo è pensato in particolare per le coppie in attesa di adozione come occasione per avvicinarsi alla lingua, alla cultura e alle tradizioni del paese in cui si attende di adottare. Le lezioni sono anche una preziosa opportunità per confrontarsi e incontrare

altre coppie che stanno vivendo lo stesso momento e un percorso simile. Cicli di 8 incontri di 2 ore **Gruppo Spagnolo Gruppo Bulgaro** Corso a pagamento: € 100 a persona. Chi fosse interessato, può scrivere all’indirizzo: info@istitutolacasa.it

Aspettando(vi)ti

Percorso di gruppo per coppie in attesa di adozione che hanno ottenuto il decreto di idoneità e sono in attesa di abbinamento, indipendentemente dal tempo di attesa trascorso e dall’ente a cui si è dato mandato di incarico. Conduce: Chiara Righetti psicologa psicoterapeuta Sabato: ore 10.00-11.30 Cadenza mensile 28/09/19 26/10/19 23/11/19 21/12/19 25/01/20 22/02/20 14/03/20 18/04/20 16/05/20

Iscrizioni entro il 15 settembre 2019

Per chi si iscriverà è previsto un colloquio iniziale con la psicologa nel quale si raccoglieranno eventuali richieste su tematiche da approfondire, in modo che il gruppo si possa costruire sulle esigenze dei partecipanti.

Favolando: le parole per parlare di adozione

Laboratorio pre adozione per coppie in attesa
Conduce: Viviana Rossetti
psicologa psicoterapeuta
Lunedì: ore 19.00-20.30
23/9 7/10

L'adozione di bambini grandicelli: complessità e risorse

Laboratorio pre adozione per coppie in attesa
Conduce: Viviana Rossetti
psicologa psicoterapeuta
Lunedì: ore 19.00-20.30
28/10 4/11

Gruppo Nonni

Ciclo di 3 incontri per nonni adottivi o in attesa di diventarlo
Conduce: Daniela Sacchet
psicologa
Sabato: ore 10.00-11.30
5/10 12/10 19/10

Adozione e separazione

Ciclo di 2 incontri per genitori adottivi che si sono separati. Come il figlio adottivo vive l'evento "separazione" dei genitori
Conduce: Daniela Sacchet
psicologa
Venerdì: ore 19.00-20.30
8/11 15/11

Il rapporto con le origini dei figli

Laboratorio post adozione per genitori adottivi
Conduce: Viviana Rossetti

psicologa psicoterapeuta
Lunedì: ore 19.00-20.30
18/11 25/11

Seconda genitorialità

Ciclo di 4 incontri per chi si avvicina all'idea di una seconda adozione e per prepararsi a questo nuovo arrivo in famiglia
Conduce: Daniela Sacchet
psicologa
Venerdì: ore 19.00-20.30
10/1/20 17/1/20
24/1/20 31/1/20

Adozione e adolescenza

Ciclo di 3 incontri per genitori di preadolescenti e adolescenti adottivi
Conduce: Daniela Sacchet
psicologa
Venerdì: ore 19.00-20.30
27/3/20 3/4/20

Adozione, Internet e Social Network

La ricerca delle origini nei figli adottivi all'epoca di Internet e Social. Le preoccupazioni dei genitori, i bisogni dei figli
Ciclo di 2 incontri per genitori adottivi
Conduce: Daniela Sacchet
psicologa
Venerdì: ore 19.00-20.30
17/4/20 24/4/20

SERVIZIO CONSULTORIO FAMILIARE

"Ci conosciamo già?" La costruzione dell'equilibrio di coppia tra abitudine e rinnovamento

Gruppo di confronto e rielaborazione per le coppie di tutte le età. Percorso di 6 incontri.
Conduce:
Maria Gabriela Sbiglio
psicologa psicoterapeuta
Mercoledì: 18.00-19.30
18/9 2/10 16/10
6/11 20/11 4/12

Quale scuola dopo le medie?

Percorso di 3 incontri per genitori di figli preadolescenti e adolescenti alle prese con la scelta della scuola superiore tra aspettative e realtà dell'offerta formativa
Conduce: Laura Scibilia
psicologa
Venerdì: ore 18.30-20.00
27/9 4/10 11/10

"Sentirsi fuori". Figli tra isolamento, bullismo e cyberbullismo

Percorso di 2 incontri per genitori di preadolescenti e adolescenti
Conduce: Matteo Ciconali
psicologo psicoterapeuta
Mercoledì: 19.45-21.15
9/10 16/10

"Spacco tutto". Adolescenti in crescita tra regole e ribellioni

Incontri per genitori per comprendere il senso della trasgressività nei figli adolescenti
Conduce: Matteo Ciconali
psicologo psicoterapeuta
Mercoledì: 19.45-21.15
6/11 13/11

"Io non mi separo"

Gruppo per genitori, separati, divorziati o in via di separazione, in relazione al rapporto con i figli: vissuti, bisogni, emozioni.
Conduce: Daniela Sacchet
psicologa
Venerdì: ore 19.00-20.30
22/11 29/11

"Sempre connessi". Ragazzi persi nella rete

Spunti per genitori di preadolescenti e adolescenti immersi in un mondo digitale
Conduce: Matteo Ciconali
psicologo psicoterapeuta
Mercoledì: 19.30-21.00
15/1/20 22/1/20 29/1/20

Incontri di prevenzione

In autunno saranno in programma gruppi di prevenzione sulle dipendenze (uso e abuso di sostanze, gioco, alcol) e sulla salute della donna nelle diverse fasi della vita. Aggiornamenti e informazioni su www.istitutolacasa.it

SERVIZIO DSA - DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO

Genitori e DSA

Ciclo di 2 incontri per genitori di figli con certificazione di Disturbo Specifico dell'Apprendimento: come aiutare i ragazzi, come relazionarsi con gli insegnanti
Conduce: Viviana Rossetti
psicologa psicoterapeuta
Lunedì: ore 19.00-20.30
9/12 16/12

Il calendario aggiornato è disponibile sul sito: www.istitutolacasa.it

Famiglie in formazione 2019!

Per la frequenza di corsi e gruppi pre e post adozione vi chiediamo un piccolo contributo. **Diventate "Famiglie in formazione 2019"** con un'unica donazione annuale, a partire dai 35 euro per i singoli; dai 60 euro per le coppie e le famiglie, **e partecipate a tutti i corsi e gruppi proposti nell'anno!** Le iscrizioni ai gruppi possono essere effettuate direttamente online sul sito www.istitutolacasa.it

Per il versamento è possibile utilizzare: c/c postale n. 13191200 intestato a Istituto La Casa; c/c bancario intestato a Istituto La Casa cod. IBAN: IT 17 Y 03069 09606 100000015537

Specificare nella causale: Famiglie in formazione 2019. **GRAZIE!**

In onda

su Radio Mater

Si chiama "Spazio Famiglia" il programma a cura dell'équipe dell'Istituto La Casa in onda su Radio Mater. Il programma è dedicato ad approfondire i temi che da sempre sono al centro dell'attività dell'Istituto La Casa: famiglia, educazione, adozione, genitorialità. Ogni trasmissione si incentra su un unico tema sviluppato con

l'aiuto di esperti, ma anche attraverso le testimonianze di "vita vissuta" di coppie e famiglie. Uno strumento in più per riflettere insieme, confrontarsi sulle problematiche di oggi e promuovere il valore della famiglia. Già don Paolo Liggeri, nostro fondatore, aveva trovato nella radio un mezzo per tenere in contatto i familiari

separati dalla guerra. Il suo esempio continua a guidarci oggi e il suo saluto ci accompagna in questa bella esperienza. L'appuntamento con Spazio Famiglia è ogni quarto martedì del mese, dalle ore 11:00 alle 12:00. Radio Mater è un'emittente a livello nazionale (frequenze disponibili sul sito) e può essere ascoltata anche online su www.radiomater.org Per suggerire argomenti da sviluppare in trasmissione, scrivete: info@istitutolacasa.it

Vi aspettiamo all'ascolto!



Sempre in contatto

ASSOCIAZIONE

Dedicaci pochi minuti del tuo tempo, ci darai un aiuto prezioso e ci permetterai di comunicare con te più facilmente. Compila questo coupon e spediscilo via e-mail a info@istitutolacasa.it e rinnova il tuo consenso per l'invio della nostra rivista La Casa.

Nome e Cognome* _____

Nato a _____ il _____

Indirizzo* _____ CAP _____ Città _____ Prov. _____

Tel. _____ Cell. _____ E-mail _____

Professione _____

(*dati obbligatori)

Chiedo di ricevere la rivista La Casa news per Posta via E-mail in entrambi i modi

Il/la sottoscritto/a dichiara di prestare il proprio specifico consenso scritto al trattamento dei propri dati per finalità di marketing diretto per attività quali ad esempio: invio della rivista "La Casa", inviti ad eventi, raccolta fondi, donazioni, invio di newsletter informative, etc.

do il consenso nego il consenso

Luogo e data _____

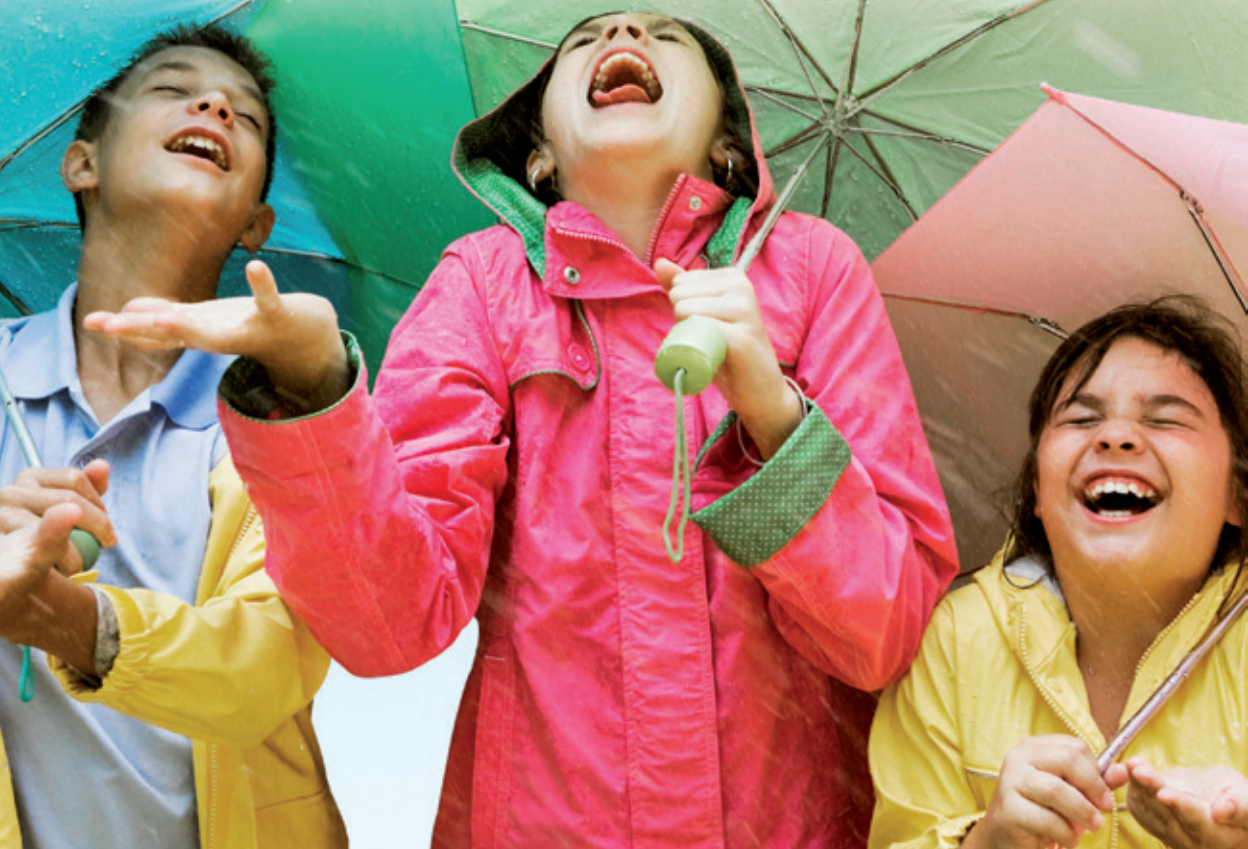
Firma del dichiarante _____

Informativa ai sensi dell'art. 13 del Regolamento (UE) 2016/679

Il Titolare del trattamento dei dati è l'Associazione ISTITUTO LA CASA; i Suoi dati saranno utilizzati esclusivamente dalla nostra Associazione e da Enti ad essa strettamente collegati.

Si informa che i dati personali conferiti con il presente modulo verranno utilizzati per le finalità strettamente connesse e strumentali alle attività su indicate (per l'informativa estesa contattare il Titolare attraverso i recapiti inseriti nella presente rivista). Il conferimento del consenso al trattamento dei dati personali per le attività indicate è facoltativo. Tuttavia, il mancato o l'errato conferimento dei dati può comportare l'impossibilità di accedere a servizi specifici ed ottenere quanto eventualmente richiesto. In qualsiasi momento potrà esercitare tutti i diritti ai sensi degli artt. 12, 13, 14,15, 16, 17, 18 e 20 del Reg. UE 2016/679, per avere informazioni, accesso, portabilità, rettifica, cancellazione o limitazione sul trattamento dei Suoi dati. Tali diritti potranno essere esercitati contattando o inviando comunicazione scritta al Titolare del trattamento: Istituto La Casa - via Colletta 31 - 20135 Milano.

Proteggiamo le famiglie dalle nuvole della vita



Aiutaci a riportare il sereno e la gioia di essere famiglia.

Dal 1943 l'Istituto La Casa apre il suo "tetto" solidale **offrendo accoglienza e supporto alle famiglie**: quelle desiderate, quelle future, quelle vicine e quelle lontane. Attraverso il consultorio e l'orientamento familiare, i corsi e i gruppi, la formazione per gli operatori, l'adozione internazionale, il servizio DSA - Disturbi Specifici dell'Apprendimento, i progetti di cooperazione con

Hogar onlus, il Movimento di incontri matrimoniali L'Anello d'Oro e l'attività culturale ed educativa, l'Istituto La Casa sostiene la famiglia in tutte le fasi della vita. Per continuare e sviluppare queste attività **è necessario il tuo aiuto**. Insieme potremo far diventare più grande il "tetto" de La Casa e proteggere così un numero maggiore di famiglie in difficoltà.

Per effettuare la tua donazione:

> c/c postale n. 13191200

intestato a
Istituto La Casa

> c/c bancario intestato a
Istituto La Casa

cod. IBAN:

IT 17 Y 03069 09606 10000015537